

SCUOLA



eFORMAZIONE

Anno V - n. 11 - 3 Giugno 2002 -
Sped. in abbonamento postale -
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96
Filiale di Roma - Gratuito ai Soci -
Copie 159.100 - Edizione iscritti 6

Direttore **Daniela Colturani** - Direttore Responsabile **Alfonso Mirabelli**

Periodico della CISL SCUOLA

Pag. 1

NON È FACILE MA SI DEVE...

di Daniela Colturani

Pag. 3

RAPPRESENTATIVITÀ: UNA LEADERSHIP RICONFERMATA

di Francesco Scrima

Pag. 5

PREPARARE E AGGIORNARE I DOCENTI

di Dionisio Bonomo

Pag. 6

ISTRUZIONE E F.P.: SCENARI POSSIBILI

di Alfonso Rossini

Pag. 10

ORGANICI: TANTO TUONÒ CHE PIOVVE

di Piera Formilli

Pag. 12

L'IMMAGINE DELL'ALTRO NELL'ADOLESCENZA

di Laura Verderosa

Pag. 14

DEBUTTA UNICO 2002!

a cura del Caaf-Cisl

Pag. 15

UNA SPESA EUROPEA?

di Silvio Colombini

Pag. 16

CONTRATTO F.P.: INTERVENGONO LE REGIONI

di Vincenzo Strazzullo





Scuola e Formazione
Periodico della CISL Scuola

Anno V - n. 11
3 Giugno 2002
Edizione iscritti 6

Direttore Daniela Colturani
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
Tel. 06 583111
Fax 06 5881713

Grafica, editing e impaginazione
La Pagina Srl
Via Tito Omboni, 142 - 00147 Roma

Stampato
per conto de La Pagina Srl
presso gli stabilimenti grafici Union Printing (VT)

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96
Filiale di Roma
Gratuito ai Soci

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: www.cislscuola.it

SCUOLA eFORMAZIONE

Strade e percorsi

Silvio Colombini

... parole che evocano spazi, luoghi, incontri, il semplice gusto di spostarsi e guardarsi attorno, la voglia di capire qualcosa o, semplicemente di essere in contatto col paesaggio, di relazionare con la gente, di raccontare viaggi, storie ed esperienze personali ... *"Io sono fra i miei contemporanei quello che ha percorso la maggior parte della terra, facendo le ricerche delle cose più strane, e ho visto cieli e terre numerosissimi e ho udito la maggior parte degli uomini saggi"* (Democrito)

Parole che rimandano a ricerche di idee, di senso, di nuove soluzioni per problemi inediti, che mettendoci in gioco, suscitino nuovi interessi ... nella complessità, nel cambiamento del tutto che sempre più prende anche le cose da insegnare e le sorprende sospese tra il funzionalista *"ciò che serve"* e l'antropocentrico *"per l'uomo"*, e ci impone di cercare, attenti alla persona in tutto il suo esistere, contenuti e forme ... *"Viandante non ci sono vie, la via si fa camminando"* (Machado)

Parole che portano a frammenti importanti di attimi che la mente dedica a sé, riflettendo e concentrandosi, per trovare un antidoto allo stress quotidiano da *"short attention, attenzione parziale, ma anche trasversale su più attività (guidare la macchina, ascoltare il cellulare, la radio, il bambino che parla, guardare i segnali stradali, ...)* in ogni momento della giornata. *Tutto ciò ci renderà più nevrotici, meno riflessivi, ma anche più reattivi e più pronti, ... trasversali e dispersivi"* e tutto ed ognuno diventa paradigma di ... *"atteggiamento di brevità"*. (Domenico DE MASI)

Strade e percorsi, per dare risposte, per non lasciare solo l'uomo, per non farlo stritolare dalle regole del mercato, strade e percorsi che, su un'impercettibile traccia, diventano compito della società, della politica e delle istituzioni: *"Questo è lo scopo delle esplorazioni: analizzare le tracce di felicità ancora da afferrare. Ne valuto la penuria."* (Italo Calvino)

Strade e percorsi: non è il tempo che manca, o la voglia, forse è l'approccio che deve essere diverso, ... perché *nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare, ma per noi che sappiamo, anche la brezza sarà importante.*

COSA NE PENSI ?

Scrivi al seguente indirizzo
segreteria@nazionale.cislscuola.it



Non è facile ma si deve...

Daniela Colturani

Di questi tempi, quelli del *dopo voto*, in cui i commenti di vinti e i vincitori sembrano tenere banco e rinvigorire il dibattito politico, in cui l'art. 18 che entra ed esce dai dialoghi a distanza (più attraverso le pagine dei quotidiani che intorno al tavolo del confronto) tra Governo, OO.SS. e imprenditori, la scuola e le riforme di sistema rischiano di scivolare e perdersi. Insieme al caldo e agli acquazzoni, gli scontri sui grandi e complessivi problemi della nostra economia, le prove di DPEF e di Finanziaria 2003 hanno mandato in sordina i temi ed il dibattito parlamentare sulla riforma dell'intero sistema formativo. Non è facile proporre ai *mass media* la scuola e la formazione quando ormai si sente *la vacanza*.

Non sono bastati girotondi e pellegrinaggi, raccolte di firme. Certamente c'è ancora la voglia di scendere in piazza (e la si è vista anche su temi non collegati alla scuola), l'intenzione di non subire in silenzio lo smantellamento della scuola pubblica, dei diritti di cittadinanza (anche nel mondo del lavoro) costruiti con confronti serrati e sostenuti da *lotte di senso*, nella logica della partecipazione e della unità del paese.

Eppure si è arrivati ad un punto oltre il quale sembra di andare, come tanti *don Chisciotte*, contro i mulini a vento della stanchezza e dell'indifferenza.

Anche l'impegno messo dalle nostre strutture periferiche nella consultazione della categoria sulle linee e gli indirizzi, costruiti unitariamente ricucendo un tessuto di relazioni sindacali che presentava strappi e sfilacciati brandelli, per la costruzione dell'ipotesi di piattaforma rivendicativa per il prossimo quadriennio ha dovuto, parecchie volte, misurarsi con assemblee distratte, prese da una disaffezione preoccupante, attente alla chiusura di un anno scolastico che non ha nulla da ricordare se non gli annunci, gli *stop and go* e l'incertezza generale. Sembra stia diventando difficile anche nella scuola il proporre ragionamenti, rilanciare ipotesi, costruire percorsi.

Non è facile, ma si deve ...

Questo era e resta il senso vero della consultazione, aperta proprio nell'ultimo mese di scuola: la *voglia* di riprendere un dialogo vero con le persone che lavorano ogni giorno nella scuola per sentirle ed insieme a loro costruire ed affinare ipotesi di rivendicazione per il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

Un'occasione per ragionare insieme sulle risorse messe a disposizione, prima dalla finanziaria 2002 e poi dall'accordo sul pubblico impiego del febbraio scorso, che solo salvaguardano



il potere d'acquisto delle nostre retribuzioni, ma non permettono di affrontare i grandi scenari dei confronti europei.

Un'occasione per discutere insieme sul reale *valore* che chi governa dà alla scuola ed alla formazione, su quali *finalità* debbano essere loro attribuite, su quale *sistema educativo e formativo* il nostro paese debba avere, in altre parole, sul *senso di una riforma* (non di qualunque riforma) del nostro sistema scolastico e formativo.

Non è facile, ma si deve aprire la nuova stagione contrattuale, dobbiamo scegliere gli obiettivi, ordinarli, confrontarli con l'atto di indirizzo, con le scelte di politica economica tratteggiata nel DPEF, per affrontare i grandi scenari dei confronti europei in termini di retribuzione e consolidare quel modello di scuola dell'autonomia che per noi deve essere improntato alla partecipazione democratica, alla collegialità.

Ma i tempi della politica difficilmente coincidono con quelli del nostro quotidiano.

Prosegue comunque il confronto serrato con il MIUR per arrivare alla definizione dell'atto d'indirizzo di comparto, ultima operazione per dare il via all'apertura formale del tavolo contrattuale 2002-2005.

Si ripropone, ancora una volta, lo stretto intreccio *riforme-contratto-risorse da investire*: un appuntamento negoziale è quanto mai delicato ed impegnativo.

Da un lato il *cantiere* sempre aperto delle riforme, che non consente di comprendere fino in fondo la portata delle ricadute, che la modifica degli ordinamenti oggi in discussione in Parlamento, porterà nella scuola in termini di organizzazione del lavoro e di nuova dimensione professionale. Dall'altro, Governo e Parlamento sono chiamati a dare riscontro, nel prossimo DPEF per l'anno 2003, alla volontà politica, più volte dichiarata, di investire risorse consistenti sulla scuola pubblica e sulla formazione, compresa la valorizzazione delle professionalità impegnate a realizzare le profonde trasformazioni che stanno investendo la scuola.

Un *campo minato* in cui occorrerà muoversi certo con prudenza (scelte affrettate ed estemporanee non portano da nessuna parte), ma anche con la determinazione di chi ritiene sia questo il momento giusto per affrontare annose questioni, sgombrare il campo da tante pericolose suggestioni, ma soprattutto pretendere quelle condizioni, a partire dalle risorse, che consentano di trasformare le "promesse" in "premesse" per un contratto non velleitario.

Dobbiamo, tutti insieme, riprenderci la voglia di *batterci per qualcosa*.

Questo *qualcosa*, per noi, è una scuola che unisce il Paese, che forma, che prepara, che esprime qualità, che riconosce, che vive di autonomia e di partecipazione, di progettualità

Un obiettivo ambizioso, che vogliamo realizzare!



Rappresentatività: una leadership riconfermata

Francesco Scrima

L'avvio del rinnovo contrattuale comporta alcune operazioni di carattere propedeutico che, per quanto non siano aspetti di ampia risonanza esterna, rappresentano passaggi di sicura importanza.

L'atto d'indirizzo, che il Governo trasmette all'ARAN, costituisce - ad esempio - un preliminare di rilievo perché nello stesso sono indicate le coordinate generali attorno alle quali sviluppare il successivo impianto contrattuale e la sua articolazione normativa.

Anche la recente nota (n.4826 del 10 maggio 2002) con cui l'ARAN ha trasmesso alle Confederazioni sindacali l'esito dell'accertamento fatto dal Comitato Direttivo sulla Rappresentatività delle OO.SS. dei singoli comparti, e conseguentemente sulla composizione delle delegazioni trattanti, è da ritenersi un altro, importante, adempimento sempre di tipo preliminare.

Nella suddetta comunicazione è precisato che, sino alla data di stipulazione del CCNL relativo ai nuovi periodi contrattuali (quadriennio normativo 2002-2005 e biennio economico 2002-2003), la titolarità del tavolo contrattuale, la fruizione delle prerogative sindacali sui luoghi di lavoro (permessi, diritto di assemblea) rimane ai sindacati già rappresentativi nel biennio economico 2000-2001.

Una verifica ed una rideterminazione analitica che, in questo caso, non fanno mutare il precedente quadro relativo alla indicazione delle organizzazioni più rappresentative del settore e danno quindi conferma della posizione di prima organizzazione che la CISL-SCUOLA continua ad avere.

Questo, per noi, è indubbio motivo di soddisfazione ma anche condizione di massima responsabilità ed impegno.

Sappiamo che il valore della rappresentatività sociale, ed il suo compiuto riconoscimento, sono elementi di fondamentale incidenza nel funzionamento della nostra democrazia, della cultura partecipativa che la sostiene, dei processi evolutivi che la caratterizzano.

Del resto il passaggio dalla rappresentanza genericamente riconosciuta alla rappresentatività accertata, integrando il dato associativo con il "consenso elettorale" ricevuto da ogni singola organizzazione nelle elezioni delle RSU, apre ad un concetto nuovo del ruolo del sindacato - e dell'azione che esprime - sia che la stessa venga rivolta nei confronti dell'Amministrazione, sia che si eserciti nei luoghi di lavoro.

La soggettività politica del sindacato si fonda, e si esplicita, nel contesto di questi riferimenti e di questi principi essenziali che - a loro volta - misurano il grado di progresso civile e di equilibrio democratico raggiunto dalla nostra comunità nazionale.

Significa, dunque, che la presenza del sindacato nel composito scenario sociale, la sua specifica funzione di rappresentanza va oltre la limitata sfera della tutela giuridico-contrattuale e si costituisce come autentico - e più generale - elemento di partecipazione alle scelte politiche, economiche e culturali dell'intero paese.

Un modello di relazioni che asseme ulteriore rilievo ed im-



portanza nell'affermazione positiva del nuovo assetto di autonomia conferito a tutto il sistema scolastico e formativo, collegato, a sua volta, al decentramento dell'Amministrazione centrale e al riassetto di quella periferica.

L'esperienza avviata con la costituzione delle RSU all'interno delle singole istituzioni scolastiche è ancora troppo recente per trarre indicazioni di tipo definitivo ed univoco; la processualità con cui si va realizzando e i non pochi riscontri in nostro possesso ci convincono che la strada intrapresa è – comunque – quella giusta per assicurare un adeguato livello di compensazione e di equilibrio nella distribuzione dei poteri e delle responsabilità esercitate all'interno delle scuole.

Anche le notizie che riferiscono di pronunciamenti della magistratura del lavoro nei confronti di alcuni dirigenti scolastici per comportamento antisindacale stanno ad indicare che la costruzione di una nuova realtà non è mai indolore e priva di costi da sostenere.

Sempre stando alle notizie di cui disponiamo c'è da sottolineare che, comunque, si tratta di episodi molto ridotti nel-

la loro espressione numerica e – soprattutto – sostanzialmente riconducibili alle sensibilità personali dei soggetti coinvolti, piuttosto che a reali motivi di inadeguatezza dell'impianto normativo finora prodotto.

La cultura della democrazia partecipata, che con la costituzione delle RSU si è avviata nel concreto della vita scolastica rappresenta, non una inedita ricerca di "spazio sindacale", ma la linea evolutiva che serve a tutto il nostro paese (e quindi non solo al sistema scuola) per consolidare le condizioni di democrazia reale necessaria per contrastare le forme invadenti ed esproprianti con cui si presenta la moderna complessità sociale.

In questa direzione, anche la specifica esperienza delle RSU che maturerà dentro le scuole potrà rappresentare un ulteriore canale per alimentare quel generale compito di crescita civile e culturale che è sotteso alla funzione del sistema scolastico.

Il prossimo rinnovo contrattuale sarà l'occasione, e la sede, per il perfezionamento di questo importante processo innovativo.



DIRIGENTI SCOLASTICI: FIRMATO IL CONTRATTO INTEGRATIVO

E' stato sottoscritto nella tarda serata del 28 maggio 2002 il Contratto Integrativo Nazionale dei Dirigenti scolastici.

Con la chiusura del "tavolo" contrattuale presso il MIUR è ora possibile procedere all'apertura (con la successiva chiusura, che si auspica rapida) dell'analoga trattativa a livello di Direzioni scolastiche regionali.

UTILIZZAZIONI PERSONALE DELLA SCUOLA A.S. 2002/2003

Il 29 maggio 2002 è stato sottoscritto il CCDN relativo alle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie. Scadenze domande:

- personale docente ed educativo: **20 giugno 2002;**
- personale ATA: **decimo giorno dopo la pubblicazione dei movimenti.**

Il contratto riconosce pienamente la contrattazione decentrata regionale che definirà il quadro delle disponibilità con l'obiettivo di garantire il diritto allo studio e le attività per la formazione degli adulti.

GRADUATORIE PERMANENTI: ENTRANO ABILITATI E IDONEI ANTE 1999

Il Ministero dell'Istruzione - attraverso la **nota prot. 1559 del 23 maggio 2002** - chiarisce che tutti coloro che siano in possesso del requisito del superamento di prove concorsuali per esami e titoli anteriori al 1999 hanno titolo ad essere inseriti nelle "permanenti" e ad occupare il posto loro spettante nelle graduatorie definitive, previa eventuale revoca del provvedimento di esclusione dalle procedure.

È stata, così, pienamente accolta la tesi sostenuta con la tempestiva iniziativa della CISL SCUOLA contro le disposizioni limitative contenute nella *famigerata FAQ 16*, disposizioni che devono, pertanto, considerarsi annullate.

La nota ministeriale, a cui tutte le Direzioni scolastiche regionali devono uniformarsi, fa cessare definitivamente il numeroso contenzioso sorto in materia.



Le risorse destinate all'accordo ammontano a circa 57,5 milioni di Euro di cui poco più di 15 milioni proveniente dai fondi della legge 440/1997 e 11,6 milioni previsti appositamente per interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi specifici (cfr. tabella articolo 3 del CCNI).

Preparare e aggiornare i docenti

Dionisio Bonomo

In un momento così critico della scuola italiana, alle prese con una trasformazione che non riesce a vedere il proprio compimento, tra tante notizie di continue incursioni, spesso pesanti, che si vanno facendo a danno del sistema scolastico, la sottoscrizione del Contratto Nazionale Integrativo sulla formazione e sull'aggiornamento del personale della scuola per l'anno 2002, in tempi decisamente anticipati rispetto agli altri anni, può essere colta favorevolmente quale esile filo di speranza che qualcosa, se si vuole, si può fare.

Nell'ambito del processo di cambiamento che la scuola in qualche modo sta subendo, senza poter svolgere un ruolo di protagonista e partecipare attivamente alle nuove istanze sociali, mai come oggi le scelte contraddittorie dell'amministrazione stanno mettendo in crisi il sistema e tutto il personale scolastico, che continua a trovarsi impegnato nello sforzo di ridefinire ruoli e comportamenti per far fronte a ciò che muta troppo rapidamente.

Questa analisi che da tempo sviluppiamo ha ormai messo bene in evidenza i problemi professionali da affrontare, che trovano nei bisogni di formazione, espressi sempre più decisamente dalla categoria, un fattore di attenzione e di riflessione.

Queste sono state le ragioni che ci hanno visto attenti e decisi durante tutta la trattativa, convinti dell'importanza di dover imporre soluzioni fondamentali per un reale aggiornamento professionale del personale della scuola: attribuire la massima libertà di azione alle scuole rendendo funzionali le azioni di ciascuna istituzione alle prestazioni richieste dalla società nella quale è inserita ed opera. Le scuole devono avere la possibilità di sviluppare expertise professionali autonome ed originali ed essere vissute dagli insegnanti sempre di più come luoghi di apprendimento, sviluppando e potenziando relazioni con università e centri di eccellenza nel campo della ricerca e della formazione, in modo che il lavoro quotidiano dei docenti e di tutto il personale della scuola sia sempre più segnato da un sistema di scambio di conoscenze e competenze ricco e diversificato.

In questa prospettiva, uno dei punti che hanno qualificato il nostro sforzo è stato proprio quello della distribuzione percentuale delle risorse che ha visto la nostra posizione vincente con il risultato dell'assegnazione dell'80% del budget complessivo ai livelli periferici ed in particolare alle scuole. Anche il necessario ripensamento del modo di preparare e aggiornare gli insegnanti è stato, in questo contratto, al centro del dibattito tra le parti.

Su questo aspetto le nostre idee si sono tradotte in richieste precise che, al tavolo della trattativa, sono state pienamente soddisfatte: abbiamo ottenuto che tutte le risorse destinate alle scuole non fossero in alcun modo soggette a criteri di utilizzo definiti a livello nazionale, ma totalmente inseriti nella programmazione d'istituto e in una logica di sistema a rete tra scuole o in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale.

Partendo dai bisogni esistenti in ogni scuola, riteniamo importante che le occasioni di collaborazione tra sistema scolastico ed istituzioni siano sempre più sviluppate, per conseguire un miglioramento degli apprendimenti educativi e realizzare le condizioni per un efficace inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, garantendo il massimo rispetto del diritto di cittadinanza. Per questa ragione abbiamo ottenuto che ci fosse un raccordo tra azioni a livello nazionale e a livello regionale in modo tale che le migliori pratiche di innovazione curricolare e didattica potessero divenire rapidamente patrimonio di tutti.

Particolarmente importante è la parte del contratto che impone all'amministrazione l'assunzione dell'impegno di promuovere ulteriori momenti di confronto con le organizzazioni sindacali su modalità e tempi di attuazione di tutte le iniziative di intervento. Questo ci mette nelle migliori condizioni per poter sollecitare, di volta in volta, quelle azioni correttive che meglio possono essere utili alle prospettive di miglioramento della professione docente e del sistema nel suo complesso, in sintonia con le possibilità offerte dall'autonomia e dalle innovazioni ancora non definite che le riforme in corso preannunciano.

Istruzione e Formazione Professionale: scenari possibili

Alfonso Rossini

Due le questioni di fondo evidenziate dalla nostra organizzazione e proposte al contributo degli esperti e dei testimoni intervenuti al convegno del 7 maggio scorso che è risultato una importante occasione di approfondimento e riflessione su un aspetto tra i più problematici del ddl di riforma del sistema scolastico e formativo in discussione al Senato.

- Qualsiasi riforma deve garantire il connotato di unità nazionale del sistema nel suo complesso, a maggior ragione in un secondo ciclo articolato nei percorsi e su cui si esercitano competenze diverse tra stato e regioni. Si tratta di un segmento cruciale rispetto agli obiettivi di un generalizzato innalzamento quantitativo e qualitativo di livelli culturali, della integrazione tra cultura scolastica e cultura del lavoro, di professionalizzazione di base che rappresentano ancora un punto dolente del sistema scolastico e formativo italiano. Da qui la necessità di un governo unitario ed una forte capacità di concertazione tra i diversi soggetti istituzionali, diversamente, la ripartizione di competenze tra stato e regioni apre interrogativi e preoccupazioni. Nonostante i rimandi contenuti nel ddl governativo alle “*intese previe*” in sede di Conferenza Unificata, paventiamo il rischio reale che proprio il sistema di istruzione e formazione professionale possa conoscere realizzazioni difformi o a diversa velocità tra regione e regione, in relazione alla loro diversa forza istituzionale, politica ed economico finanziaria.
- Non abbiamo opposto ragioni di principio ad un modello di studi articolato nel secondo ciclo in percorsi scolastici e professionali finalizzati all’obiettivo di un più alto tasso di successo scolastico e formativo in termini di quantità e qualità, purché fossero definite le loro identità e terminalità ed assicurate la loro pari dignità in termini di equivalenza e comparabilità educativa, culturale e formativa. E ciò soprattutto nei primi due anni, quale garanzia a tutti gli studenti di quei diritti di cittadinanza indispensabili per affrontare la prosecuzione degli studi o la scelta del lavoro, avendo alle spalle un livello adeguato di formazione culturale.

Queste le premesse indispensabili per rendere effettivamente praticabile l’integrabilità dei diversi percorsi attraverso il sistema di passaggi e di crediti, evitando canalizzazioni precoci e irreversibilità di scelte, cui la struttura binaria del secondo ciclo di fatto



conduce e per fondare in senso autenticamente educativo e formativo ogni esperienza di alternanza scuola-lavoro, escludendo forme mascherate di percorsi brevi di mero addestramento o recupero dei *drop-out*.

Queste le condizioni necessarie per dare concretezza e solidità sostanziale al diritto all'istruzione ed alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno di età, un diritto costituzionale fondamentale che non può soggiacere al *"compatibilmente con le disponibilità finanziarie"*. Si tratta di ipoteche che rendono incerto un diritto costituzionale fondamentale.

Una preoccupazione ribadita con forza anche nel corso del dibattito, perché per la CISL una formazione più ampia e ricorrente, esigibile come diritto, rappresenta un elemento strategico nel quadro dell'attuale difficile confronto sul mercato del lavoro, flessibilità e sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Il secondo ciclo è disegnato dalla riforma con tratti diversi e percorsi asimmetrici: un sistema di licei dal look riconoscibile (struttura-tipologie-durata-sbocchi); un sistema della istruzione e formazione professionale che in realtà non c'è in quanto ci sono tre segmenti (istruzione professionale oggi di Stato, F.P. regionale, F.P. convenzionata) articolati e distinti quanto a profili educativi, culturali e professionali.

Per la CISL SCUOLA la loro unificazione alla competenza regionale richiama ovviamente la necessità di collocare i diversi percorsi nelle loro finalità e profili dentro un nuovo sistema misto, sì, ma dotato di una sua identità, riconoscibile, di dignità culturale e formativa pari, diffuso sul territorio, accessibile.

Il trasferimento di competenze alle Regioni non deve significare omologazione dei percorsi della istruzione professionale e della formazione professionale. Occorre recuperare i modelli che nell'uno e nell'altro settore hanno dato luogo a sperimentazioni eccellenti di curricula e di competenze professionali per una offerta differenziata, e non gerarchizzata, di percorsi e opportunità di cui vanno precisate e valorizzate finalità ed identità in relazione a titoli e qualifiche trasparenti e spendibili, evitando di destrutturare l'attuale istruzione professionale, di marginalizzare la formazione professionale, di creare all'interno del secondo ciclo una gerarchia tra i due sistemi rispetto al sapere, all'accesso al mercato del lavoro e delle professioni, agli sbocchi verso gli studi universitari e verso il settore post secondario.

In questo contesto più generale, si pone, infine, il problema del personale, che è una risorsa culturale e professionale essenziale di qualsiasi processo di innovazione e riforma. Per quanto ancora indeterminato nei suoi assetti nella sua articolazione e nella sua identità, la creazione del sistema di istruzione e formazione professionale di competenza esclusiva delle Regioni richiama la questione degli operatori, docenti e formatori in primo luogo.

La CISL SCUOLA è del parere che il problema vada affrontato in maniera organica e con soluzioni coerenti su tutto il territorio nazionale in sede di definizione di quelle norme generali sull'istruzione, che la legge 3/2001 assegna alla competenza dello Stato, e più specificatamente nelle sedi contrattuali, nel rapporto con le diverse parti in causa. Due gli elementi di garanzia da perseguire: la continuità della gestione del personale da parte dello Stato; la omogeneizzazione dei trattamenti contrattuali, oggi assolutamente diversificati.

Posta&Risposta



Il personale educativo deve svolgere l'anno di formazione? In provincia esistono pareri diversi. Vorrei un chiarimento da parte vostra. (lettera firmata)

*Il chiarimento è contenuto nella C.M. n. 267 del 1991, applicativa della legge 270 del 1982. Al punto 2 (destinatari dell'anno di formazione) recita testualmente: "Destinatario dell'anno di formazione è il personale docente **ed educativo** nominato in ruolo a seguito di concorso per esami e titoli o di concorso per soli titoli". Ovviamente il riferimento ai concorsi per soli titoli deve essere ora sostituito con quello alle graduatorie permanenti.*

Sono un'insegnante elementare precaria, con nomina annuale fino al 30 giugno 2002. Mi trovo in interdizione dal servizio per complicanze alla gravidanza e mi viene corrisposta una retribuzione pari all'80% di quella che percepivo in servizio. Credevo che il contratto collettivo nazionale avesse chiarito che anche al personale precario deve essere corrisposta l'intera retribuzione durante i periodi di interdizione e di astensione obbligatoria. È così, o ho interpretato male le nuove disposizioni? Cosa posso dire alla mia scuola?

L'articolo 11 del CCNL sul secondo biennio contrattuale 2000-2001 prevede che le norme sui cosiddetti "congedi parentali" si applicano "al personale dipendente". Poiché non viene fatta alcuna distinzione sulla natura del rapporto di lavoro (a tempo determinato o a tempo indeterminato) le norme contenute in tale articolo devono intendersi applicabili a chiunque abbia un rapporto di lavoro con un'istituzione scolastica. Nel Suo caso, quindi, la scuola deve corrispondere un'indennità pari al 100% della retribuzione. Se continuasse a rifiutarsi di farlo Lei può sollevare una controversia individuale di lavoro, anche con l'assistenza della struttura territoriale della CISL SCUOLA.

esperienze



Dalle funzioni aggiuntive a nuovi profili?

Riprendiamo il dibattito su alcuni aspetti contrattuali, avviato su Scuola e Formazione, edizione iscritti 8 e 10/2001, sollecitando i nostri lettori ad inviarci contributi ed esperienze sugli argomenti trattati.

Quasi alla fine dell'anno scolastico provo a riflettere a proposito di un istituto contrattuale specifico del personale ATA: le funzioni aggiuntive.

Nel 1999 il CCNL e successivamente il CCNI hanno introdotto e dato forma a questa novità all'inizio guardata con sospetto, poi accettata con enormi difficoltà e adesso proiettata verso una revisione che potrebbe concretizzare il desiderio di alleggerirsi da un "peso".

Ricordo che durante le assemblee in cui studiavamo l'applicazione degli art. 36 CCNL e art. 50 CCNI e delle relative tabelle (allegati 6 e 7), la principale obiezione che emergeva tra i colleghi riguardava il confronto con le funzioni obiettivo dei docenti; spesso gli ATA non si spiegavano il motivo per il quale mentre ai docenti era "concesso" il diritto di individuare tra varie candidature chi dovesse ricoprire la funzione obiettivo, seguendo un percorso progettuale e democratico, l'affidamento delle funzioni al personale ATA era determinato "ex lege", attraverso una norma contrattuale che contemplava regole precise, che non consentiva adeguamenti "flessibili" e che spesso risultava complessa da applicare e di difficile interpretazione; al punto che sono state necessarie due interpretazioni autentiche successive (31 gennaio 2000 e 5 settembre 2000). Spesso poi accadeva che nelle scuole la fedeltà alla regola realizzasse un quadro di incarichi diverso da quello tradizionale; le tabelle infatti graduavano gli aspiranti in maniera rigida e a seconda dei titoli.

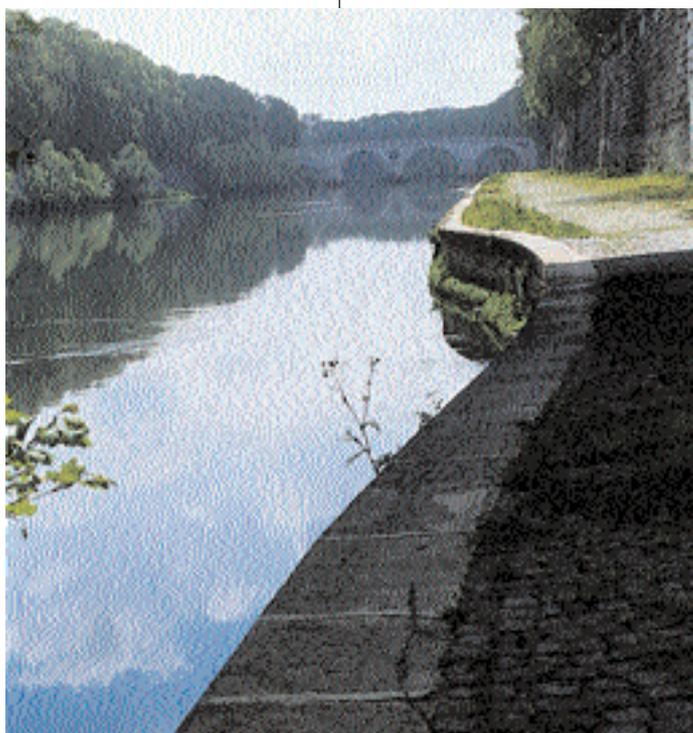
Inoltre la procedura di attribuzione delle risorse (contrattazione nazionale, contrattazione provinciale, procedure all'interno delle scuole) ha portato in non poche occasioni ad un clamoroso ritardo nel conferimento della funzione: non siamo alla ricerca del colpevole (i rallentamenti sono imputabili a vari livelli), ma è opportuno rivedere le procedure, ed in particolare la tempistica per consentire un efficiente funzionamento con l'operatività di tutti coloro che lavorano nella scuola dell'autonomia.

Oggi l'accordo sui nuovi profili professionali dell'area amministrativa e tecnica già in parte consente di volgere lo sguardo nella direzione di una ristrutturazione che abbia le caratteristiche della fruibilità, della chiarezza e della trasparenza.

Allora vale forse la pena di ragionare sulla strutturazione di nuovi profili intermedi (come per esempio l'assistente tecnico di rete).

Vale anche la pena concentrare l'attenzione su un riconoscimento di risorse per i compensi accessori per gli ATA, per dare alle scuole autonome la possibilità in contrattazione d'istituto di provvedere alle realtà di volta in volta diverse, con il conferimento di incarichi non codificabili proprio per la molteplicità e la varietà di esigenze delle scuole.

E allora cogliamo il rinnovo contrattuale come l'occasione per rivedere un istituto contrattuale a volte vantaggioso ma non sempre condiviso, ripercorrendo le esperienze recenti alla luce delle difficoltà, delle esigenze che si sono prospettate e che si prospetteranno e delle aspettative della categoria.



(M.G.P. Scuola Media Statale - Alessandria)

Nate con l'ambizione di gestire la maggiore complessità del lavoro degli a.t.a. nella scuola dell'autonomia e del decentramento e per valorizzare la disponibilità a svolgere quei compiti di cui si avvertiva maggior bisogno (coordinamento di aree amministrative o tecniche o prestazione di collaborazioni specifiche con gli uffici o con i docenti), le funzioni aggiuntive sembrano rapidamente invecchiate nella loro ragion d'essere ed efficacia: certamente gli accresciuti carichi di lavoro dovuti al decentramento amministrativo e le attese di un servizio scolastico sempre più di qualità da parte dell'utenza non si sono affievoliti, facendo sbiadire gli obiettivi di efficienza organizzativa, che l'introduzione di queste Figure si prefiggeva; voglio essere più chiaro: l'avvento dell'autonomia non ha rappresentato per l'organizzazione tecnico amministrativa della scuola una specie di malattia passeggera, con febbri acute da curare con rimedi di breve periodo, ma ha portato a maturazione l'esigenza di una trasformazione radicale di tutto questo settore scolastico. Intanto l'esigenza di figure di coordinamento si è rivelata così grande da sfociare nella creazione di due nuove figure professionali intermedie - il coordinatore amministrativo ed il coordinatore tecnico - destinate a riassorbire le funzioni aggiuntive dell'area amministrativa e tecnica. In presenza di una complessità ormai generalizzata del lavoro, non era più possibile né pensabile affidare pro-tempore, anno dopo anno, sulla base delle disponibilità individuali e dell'automatismo di una graduatoria da rifare ogni volta, compiti e responsabilità, che è bene siano stabilmente attribuiti ad un ruolo intermedio specifico. Spiace che, nel frattempo, non siano mai stati attivati quei corsi di formazione che pure erano stati previsti dal contratto per i titolari delle funzioni aggiuntive, analogamente a quanto, invece, è stato fatto per le funzioni obiettivo docenti.

La maggiore complessità didattica ed amministrativa e le ambizioni della scuola dell'autonomia richiedono ormai a tutto il personale ATA risposte precise, nuove e diversificate, che non è pensabile di riuscire ad ottenere in modo stabile ed efficace con la semplice attribuzione annuale di funzioni aggiuntive.

Che dire, ad esempio, dei compiti di piccola manutenzione, di aiuto nell'utilizzo di attrezzature didattiche o di collaborazione per l'handicap? Nell'affrontare questo tema penso alla grande maggioranza di scuole medie, direzioni didattiche o istituti comprensivi, divenuti ormai realtà complesse e territorialmente articolate, dotate di laboratori di informatica, linguistici, gabinetti scientifici e costose attrezzature (oltre naturalmente alle dotazioni informatiche, ministeriali e non, degli uffici).

Penso ai docenti della mia scuola che ambirebbero ad avere un aiuto tecnico qualificato nei laboratori e, soprattutto, in aula di informatica, dove difficilmente, durante l'ora di lezione, possono seguire tutti gli alunni, risolvendo i tanti problemi tecnici che si presentano.

Penso ai docenti di sostegno che sollecitano l'assistenza del collaboratore scolastico, non tanto e non solo per gestire i

problemi di igiene personale dei loro ragazzi, quanto per una fattiva collaborazione nello svolgimento di alcune esercitazioni o nella gestione di eventuali crisi acute.

Personalmente non credo più che sia il caso di affidarsi, anno dopo anno, alla fortuna di avere nella propria scuola il collaboratore tuttofare, con il pallino del bricoleur, o quello dotato di innata predisposizione/vocazione umanitaria, per cui valga la pena di attivare con successo la funzione aggiuntiva. Credo si debba rispondere alle esigenze della scuola dell'autonomia con l'introduzione e l'estensione a tutti gli istituti di risorse professionali nuove, diversificate e certe, su cui fare qualificato affidamento per affrontare la normale routine quotidiana. Qualsiasi programmazione didattica uscirebbe azzoppata da un suo mancato coordinamento con la gestione dei servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari; perciò ritengo che la scuola debba puntare ad un arricchimento strutturale complessivo di tutte le sue figure professionali, ATA compresi, se non vuole diventare un fenomeno schizofrenico, quale un'automobile che abbia le ruote motrici che girano a velocità diverse l'una dall'altra.

Guardando in questa notte di *eduardiana* memoria ("ha da passà 'a nuttata") alla stella polare sempre lucida e splendente davanti a me di una sinergia di tutte le componenti scolastiche, vorrei concludere con una breve battuta: *contratti da separati in casa, per gli ATA, onorevole Ministro? No, grazie!*

(E.C. Scuola Media Statale Montichiari - Brescia)

Riferimenti contrattuali e normativi

art. 36 CCNL 1999
art. 50 CCNI 1999, allegati 6 e 7
circ. prot. n. 628 del 19.11.2001

Totale funzioni aggiuntive attribuite su tutto il territorio nazionale

Assistenti amministrativi:	26.999
Collaboratori scolastici:	58.156
Assistenti tecnici:	7.502
Cuochi:	140
TOTALE	92.797

Risorse distribuite

Lire 139.069.200.000 (€ 71.787.549, 71)

Scrivi la tua esperienza/opinione
segreteria@nazionale@cislscuola.it



Organici: tanto tuonò che piovve

Piera Formilli

Dati alla mano è oggi di tutta evidenza che in numerose realtà territoriali, l'esiguità dei contingenti provinciali ha messo in crisi il sistema scolastico pubblico. Non sono state rispettate le disposizioni sulla formazione delle classi, sull'accoglienza degli alunni portatori di handicap, sulla prosecuzione dell'insegnamento di lingua straniera nella scuola elementare, sono state soppresse esperienze consolidate di tempo pieno e tempo prolungato, nonché interventi progettuali sul recupero del disagio e della dispersione.

Senza alcuna valutazione di merito, senza una verifica di qualità. Tutto solo in nome di obiettivi di carattere contabile.

Forse il fenomeno non è esteso con la stessa gravità sull'intero territorio nazionale, si è sicuramente sviluppato a macchia di leopardo con forte incidenza in alcune regioni; questo, però, non lo rende meno grave, perché in vaste aree del paese il diritto allo studio è stato di fatto compromesso.

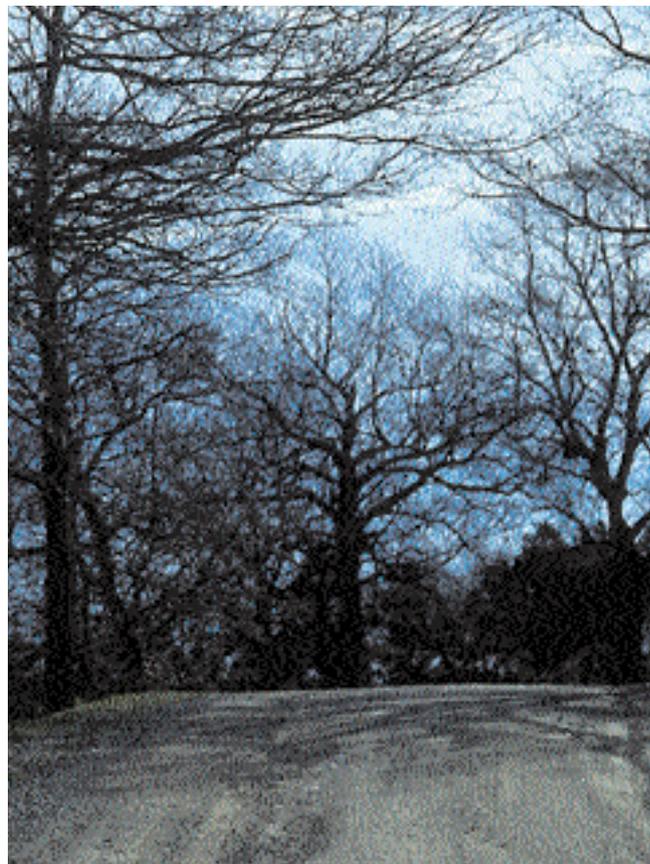
Quest'anno l'intervento è stato, per così dire, rigoroso, non sono state consentite deroghe, neanche a fronte di documentate ed oggettive esigenze (es.: un maggior numero di alunni rispetto a quelli stimati), rappresentate non solo dalla scuola e dai sindacati, ma anche dalla stessa Amministrazione periferica e dagli EE.Locali.

Dati oggettivi, dicevamo, cioè numeri, rapporto alunni classi insostenibilmente elevato in situazioni territoriali notoriamente difficili. Iniziative di protesta, di mobilitazione e, in alcuni casi, perfino scioperi regionali, perché al livello del Direttore Generale Regionale si collocava la responsabilità decisionale, hanno sostenuto le richieste.

Gli interventi della CISL SCUOLA ai livelli territoriali (provinciale e regionale) e della segreteria nazionale, hanno consentito, al momento, l'acquisizione dell'impegno del Ministro ad una verifica puntuale delle situazioni critiche per interventi correttivi in organico di fatto. Tale disponibilità mentre scriviamo è ancora in corso di verifica: il tavolo, formalizzato nel corso dell'incontro con la Moratti del 9 maggio, si aprirà infatti solo nei prossimi giorni.

Al di là delle auspicabili acquisizioni che potranno giungere dal confronto, rimane comunque un giudizio fortemente negativo sulle scelte di fondo che hanno ispirato l'attuale politica scolastica, a partire dal nodo delle risorse professionali; ancora una volta, assistiamo al predominio del controllo della spesa (condivisibile se antagonista ad una politica di sprechi) rispetto a politiche di qualificazione della spesa.

Classi con trenta e più alunni non



ULTIMORA

Il 29 maggio le OO.SS. nel sottoscrivere l'accordo relativo alle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie del personale della scuola per l'a.s. 2002/03, con una **dichiarazione a verbale** hanno denunciato i ritardi del confronto e ribadito la necessità di garantire tutte le risorse necessarie per la piena realizzazione del diritto allo studio e tutte le idonee procedure per il regolare avvio del prossimo anno scolastico.

Nello stesso giorno, a livello politico, si è avviato il tavolo permanente di confronto sugli organici del personale docente e ATA che svilupperà i propri lavori tenendo presente tre aspetti: analisi del progresso, problematiche emerse, studio di prospettive per il futuro. Il MIUR, concordando su una programmazione serrata degli incontri, ha sostenuto la necessità di una *cabina di regia* per la valutazione delle situazioni problematiche e la ricerca di soluzioni idonee per garantirne il diritto allo studio.

consentono interventi didattici mirati; alunni portatori di handicap stipati in classi sovraffollate, con limitate risorse di insegnanti specializzati di sostegno, non consentono di costruire i percorsi necessari per un reale recupero e integrazione; l'interruzione dell'insegnamento della seconda lingua nella scuola elementare sospende un processo di apprendimento già avviato proficuamente; così per il tempo pieno e il tempo prolungato, i progetti, l'articolazione degli indirizzi della scuola secondaria superiore; le sezioni di scuola materna non attivate o ricondotte al solo turno antimeridiano. Una ulteriore annotazione.

Nella scuola secondaria superiore (i dati della scuola media non sono ancora disponibili, ma la situazione potrebbe essere analoga) oltre 2000 spezzoni, pari a 208.000 ore di insegnamento, non sono stati aggregati per costituire cattedre orario, per mancanza di disponibilità nel numero di posti del contingente provinciale. Ciò vuol dire che tali insegnamenti vanno impartiti, perchè corrispondono a classi funzionanti, anche se non sono visibili in organico di diritto: una finzione dunque, per rispettare il limite del contingente. Dal punto di vista del personale ciò vuol dire che tali posti non esistono ai fini della mobilità, né del calcolo delle assunzioni a tempo indeterminato, né delle supplenze annuali.

Ma dal punto di vista degli studenti vuol invece dire che tali insegnamenti sono prestati in modo sempre più precario senza garanzie rispetto alla continuità didattica. Davvero un bel risultato!

Sono tutti modi di negare il diritto allo studio e alla formazione. Non ci stancheremo mai di affermarlo: queste scelte mal si conciliano, anzi sono in netta contraddizione con le affermazioni del Ministro e del Presidente del Consiglio che parlano di una riqualificazione della scuola pubblica; purtroppo questa affermazione sembra più uno slogan che un reale obiettivo politico da conseguire.

E per concludere: in questi giorni è ancora in corso il contratto sulle utilizzazioni. Le OO.SS. avevano, fin dall'inizio, lavorato con l'impegno di accelerare i tempi per garantire un celere e ordinato avvio dell'anno scolastico.

L'amministrazione ha dilatato i tempi delle convocazioni e del negoziato e, in fase di chiusura con un testo sostanzialmente definito, ha presentato proposte di drastiche limitazioni alla contrattazione regionale e alla possibilità di correggere, almeno in fatto, le discrasie determinatesi a causa della insufficienza degli organici di diritto.

Obiettivo: limitare l'attivazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia in presenza di liste d'attesa, progetti per l'integrazione degli stranieri ed il recupero del disagio, posti di lingua 2 nella scuola elementare, la riagggregazione degli spezzoni nella scuola secondaria.

I fatti sono questi e purtroppo sono in palese contrasto con le affermazioni di disponibilità del Ministro.

La CISL SCUOLA non si stancherà di denunciarli e di lottare per una scuola migliore a tutela del personale e dell'utenza.

ORGANICO DI DIRITTO A.S. 2002/2003

PERSONALE DOCENTE RAFFRONTO TRA I DATI DEFINITIVI E PREVISIONALI *

	Totale posti 2001/2002 (A)	Totale posti 2002/2003 (B)	Differenze (A)-(B)	Previsione 2002/2003 (C)	Differenza posti/previsione (B)-(C)
MATERNA	79.204	79.197	-7	79.230	-33
ELEMENTARE	234.582	232.340	-2.242	232.138	202
SECONDARIA I GRADO	161.273	158.910	-2.363	159.273	-363
SECONDARIA II GRADO	231.079	227.916	-3.163	227.079	837

Elaborazione CISL SCUOLA su dati MIUR

RAPPORTO ALUNNI/CLASSI

SCUOLA	ALUNNI		SEZIONI/CLASSI				RAPPORTO ALUNNI/CLASSI		
	2001/02	2002/03	differenza	2001/02	2002/03	differenza	2001/02	2002/03	differenza
Materna	940.336	945.952	5.616	40.690	40.905	215	23,11	23,10	-0,01
Elementare	2.531.376	2.508.219	-23.157	139.020	137.947	-1.073	18,21	18,18	-0,03
Sec.1 grado	1.704.425	1.717.611	13.186	81.433	81.710	277	20,93	21,02	0,09
Sec.2 grado	2.448.389	2.489.044	40.655	111.678	112.936	1.258	21,92	22,04	0,12

Elaborazione CISL SCUOLA su dati MIUR

contributi



L'immagine dell'altro nell'adolescenza

Laura Verderosa*

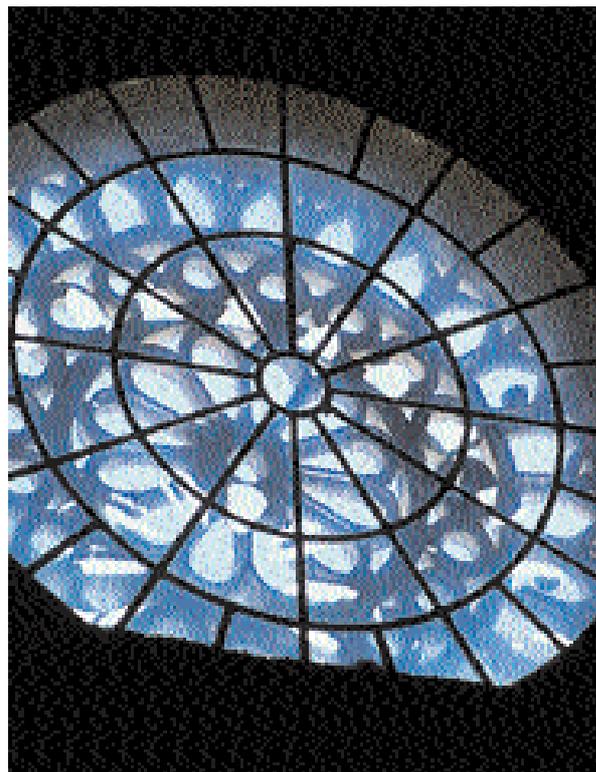
Da più di vent'anni il Comitato italiano per l'UNICEF dedica un'attenzione particolare alla diffusione nelle scuole di una vera e propria "cultura dell'infanzia", stimolando la riflessione e la discussione sui diritti dei bambini e degli adolescenti con il duplice obiettivo di fornire un'informazione di base sui temi della cooperazione allo sviluppo e dei rapporti Nord-Sud del mondo, e di stimolare i più giovani a farsi carico di responsabilità individuali e quotidiane in favore di un mondo più aperto e solidale.

"L'immagine dell'altro nell'adolescenza" è un progetto dell'UNICEF Italia, realizzato grazie al finanziamento del Ministero degli Affari Esteri - Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, e in collaborazione con l'Ong Ricerca e Cooperazione, che ha coinvolto sette città italiane: Bari, Lecce, Benevento, Roma, Siena, Sassari e Padova e oltre mille fra studenti universitari e delle superiori e insegnanti.

L'iniziativa ha inteso dar seguito alle esperienze di Educazione allo Sviluppo maturate negli ultimi anni, prefissandosi i seguenti obiettivi: studiare la percezione degli adolescenti riguardo all'incontro con la diversità culturale e con l'alterità; analizzare il complesso sistema di relazioni che gli adolescenti stabiliscono con "l'altro da sé"; e di conseguenza costruire una serie di scenari educativi per la prevenzione/risoluzione dei conflitti e il superamento degli stereotipi. L'iniziativa ha cercato inoltre di avvicinare - nell'ottica della cultura del confronto - il mondo universitario e quello scolastico, e soprattutto due fasce d'età che hanno solitamente scarse possibilità di entrare in contatto tra loro: gli adolescenti che frequentano i primi anni delle scuole medie superiori e gli studenti che provengono dai "Corsi universitari multidisciplinari di Educazione allo Sviluppo" che da più di quindici anni l'UNICEF Italia organizza per universitari e neolaureati in numerose città italiane.

Il progetto "L'immagine dell'altro nell'adolescenza" si è svolto nell'arco di un anno ed è stato articolato in una serie di fasi successive. Inizialmente sono stati individuati dei parametri d'analisi sulla condizione dell'adolescenza, ed è stato elaborato un questionario ad hoc da parte di un'équipe di esperti e docenti universitari.

Successivamente, sono stati previsti incontri per la formazione di gruppi di "facilitatori", scelti tra studenti universitari che hanno frequentato i Corsi di Educazione allo Sviluppo dell'UNICEF, per fornire tecniche e metodologie adeguate per la somministrazione dei questionari a un campione di studenti delle scuole medie superiori. È stata questa la fase che, da un punto di vista emotivo, ha più coinvolto le due generazioni di giovani: i facilitatori hanno cercato di creare un clima di fiducia e



* Consulente
"Programma Scuola"
UNICEF - Italia

di gioco per rendere lo svolgimento del questionario più fluido e spontaneo; in più il questionario di cui ci si è avvalsi era semistrutturato, sia per conciliare l'esigenza di creare un contesto stimolante di interazione con i ragazzi e favorire così un loro coinvolgimento attivo nell'indagine, che per consentire, in seconda battuta, un'analisi statistica del materiale empirico raccolto. Ciascuna sezione dello strumento prevedeva inoltre alcune "domande segrete" che hanno sottoposto gli studenti a situazioni-stimolo tese a recuperare alcune delle loro esperienze vissute, e a ricavare i loro punti di vista in merito alle tematiche proposte. Infine, è stato chiesto ai partecipanti di apporre una didascalia a tre immagini raffiguranti bambini di paesi in via di sviluppo con l'obiettivo di far emergere immagini e stereotipi sulle diversità etnico-culturali.

Tutta la ricerca è stata realizzata senza mai perdere d'occhio la tematica dell'*alterità*: tale approccio ha consentito infatti di indagare i percorsi di costruzione dell'identità degli adolescenti presi in esame (infatti, per sentire qualcosa come estraneo dobbiamo prima identificare ciò che ci appartiene) e di conseguenza raccogliere informazioni sui modi attraverso i quali i ragazzi si relazionano con ciò che percepiscono come diverso. Infine, si è provveduto alla sistematizzazione dei dati raccolti e alla stesura di dossier illustrativi dei risultati raggiunti, raggruppati per comodità nelle tre aree del territorio nazionale: Nord, Centro e Sud.

La fase che è seguita ha visto coinvolti l'UNICEF Italia, l'Ong Ricerca e Cooperazione e i facilitatori/studenti universitari (che avevano già lavorato con i ragazzi nelle scuole) nella realizzazione di tre Convegni interregionali per gli insegnanti delle scuole medie superiori. Ai docenti che hanno aderito agli incontri è stato chiesto di partecipare, suddivisi in gruppi di lavoro condotti dai facilitatori, alla realizzazione di unità didattiche sulla base dei risultati emersi dalla ricerca. In questa occasione sono state fornite agli insegnanti una serie di metodologie, da loro stessi sperimentate nei gruppi di lavoro e di cui potranno avvalersi tornando nelle proprie classi. Lo scopo di questa ulteriore elaborazione è stato, quindi, di non limitarsi alla generica e teorica sensibilizzazione del mondo della scuola sui risultati della ricerca, ben-

sì di costruire veri e propri "scenari educativi" da riproporre nella pratica didattica, per permettere concretamente la prevenzione/risoluzione dei conflitti e il superamento degli stereotipi.

L'ultima fase del progetto prevede la pubblicazione di un volume di attività didattiche, che evidenzia le somiglianze e le differenze emerse dalle inchieste territoriali e dalle proposte didattiche elaborate dagli insegnanti nei tre convegni interregionali, e che su questa base formuli un'unica prospettiva di approccio alle tematiche proprie dell'iniziativa. Il volume, distribuito attraverso i Comitati provinciali e regionali dell'UNICEF, verrà messo a disposizione di coloro che saranno interessati a conoscere "*L'immagine dell'altro nell'adolescenza*".



PROVE DI ACCERTAMENTO DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA STRANIERA

Il MAE ha pubblicato gli elenchi del personale ATA che ha superato le prove di accertamento linguistico indette con D.I. n. 5235 del 19.11.2001 per il profilo del Direttore dei servizi generali ed amministrativi e dell'Assistente amministrativo.

La graduatoria provvisoria del personale sarà pubblicata sul sito internet del MAE a partire dal 20 giugno 2002.

Gli elenchi dei candidati che hanno superato le prove per la funzione "lettore" saranno, invece, pubblicati dal MAE il 10 giugno 2002 che, contemporaneamente, comunicherà la data della pubblicazione degli elenchi del personale docente che ha superato le prove per le istituzioni scolastiche contraddistinte (sigla SCC) e per le scuole europee (sigla SE).

Per le graduatorie consulta
www.cislsuola.it

CAAF=CISL



Debutta Unico 2002!

Con il nuovo modello dovranno fare i 'conti' i contribuenti alle prese con le dichiarazioni dei redditi 2001.

La dichiarazione deve essere presentata dal 2 maggio al 31 luglio 2002 se la presentazione viene effettuata attraverso un ufficio postale o di una banca.

Ma c'è tempo entro il 31 ottobre 2002 se la presentazione viene effettuata via internet direttamente dal contribuente, oppure se viene trasmessa da un intermediario abilitato alla trasmissione dei dati (commercialisti, associazione di categoria, CAF) o, limitatamente alle persone fisiche, da un ufficio dell'Agenzia.

Unico 2002 è un modello in due versioni (lira-euro) per consentire ai contribuenti di vivere la fase di passaggio verso l'euro in maniera non traumatica. Si potrà dunque scegliere in quale 'lingua' compilare la dichiarazione. Con l'avvertenza, però, che se si sceglie la dichiarazione in lire, tutte le quantità dovranno essere espresse in questa valuta, e viceversa se la scelta avviene per l'euro. Nel modello in lire (di colore verde) saranno evidenziati all'interno dei campi i tre zeri riferiti alle migliaia, mentre nella versione in euro (di colore azzurro) saranno prestampati i due zeri dopo la virgola. Come è noto, per le dichiarazioni dei redditi è stato infatti previsto che tutti gli arrotondamenti lira/euro dovranno essere effettuati all'unità di euro, anziché al centesimo di euro.

Il termine del versamento del saldo 2001 e della prima rata di acconto 2002, scade il 20 giugno. I contribuenti possono eseguire il versamento del saldo 2001 e della prima rata di acconto 2002 dal 21 giugno al 22 luglio 2002 (il 20 luglio, di scadenza, è sabato e il 21 è domenica), aumentando gli importi dovuti dello 0,40%.

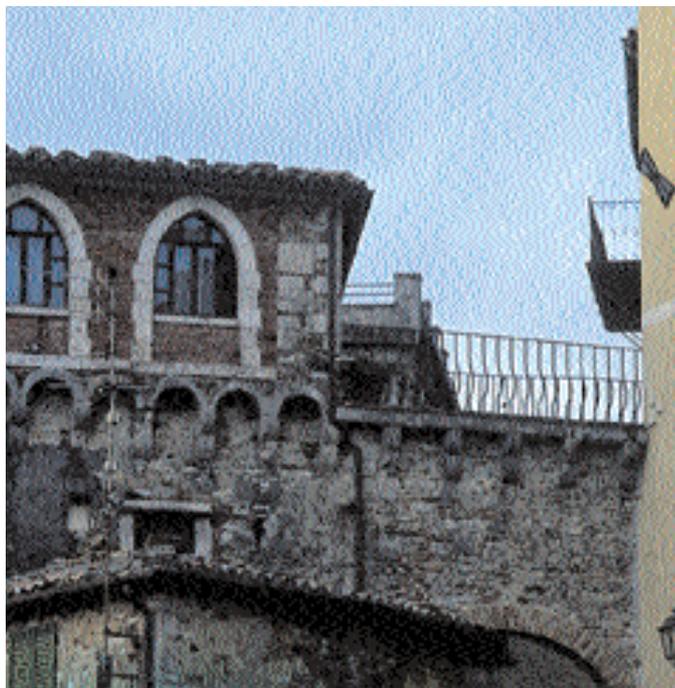
Ricordiamo infine che chi possiede fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli è tenuto inoltre al pagamento dell'ICI, l'imposta comunale sugli immobili. L'ICI è determinata applicando al valore dell'immobile le aliquote stabilite da ciascun Comune. L'ICI si paga dal 1 giugno al 1 luglio 2002 (il 30 giugno, di scadenza, è domenica) ed il versamento può essere effettuato in un'unica soluzione o in due rate, la seconda a dicembre.

Come si possono detrarre i farmaci senza ricetta medica? E i prodotti farmaceutici da banco?

Per i medicinali acquistabili solo con prescrizione medica occorrono fotocopia della ricetta e scontrino della farmacia; per quelli acquistabili senza prescrizione, si può produrre un'autocertificazione in alternativa alla ricetta.

Nel 2001 ho avuto il primo figlio. Poiché mia moglie non aveva latte, abbiamo regolarmente acquistato latte in polvere in farmacia. Questi scontrini sono deducibili in dichiarazione?

Le spese, sostenute per l'acquisto di latte artificiale per neonati, sono detraibili nella misura del 19% per la parte che eccede £.250.000 (€ 129,11), a condizione che sia prescritto da un medico e che il nome del latte rientri nell'elenco delle specialità farmaceutiche predisposto dal Ministero della Sanità (nota 984 del 17/7/97 del Dipartimento delle Entrate).



Questa pagina è curata
dal CAAF Cisl Nazionale
Per informazioni
800-249307
o www.caafcisl.it

Europa



Una spesa europea?

Silvio Colombini

Recentemente l'Ufficio di statistica del MIUR ha divulgato il rapporto sulla "Spesa pubblica per l'istruzione Anni 1991-2000".

La sintesi evidenzia le tendenze della spesa pubblica per l'istruzione e la formazione, mettendo a confronto, rapportandoli a prezzi costanti 2000, i valori degli ultimi dieci anni.

Dieci anni, quattro legislature, dieci Governi, una costante attenzione all'Europa. Questi dati costituiscono elementi per un'analisi interessante delle scelte di politica economica del nostro Paese e rendono possibile un confronto, su più indicatori, con i paesi europei.

L'intervento economico in istruzione-formazione, con i governi D'Alema 2 e Amato, nel 2000 è stata di oltre 104.000 miliardi di vecchie lire, pari a circa, il 4,6% del PIL.

È certamente un dato che pesa: la media UE, del 5,0% e il nostro dato ci colloca al penultimo posto, prima di quello della Spagna.

Il 10% della spesa pubblica totale è investito in scuola e istruzione: 10 milioni di lire circa per ogni studente ovvero, usando un altro punto di riferimento, 1 milione e 800 mila di vecchie per ogni italiano.

La variazione della spesa educativa rispetto al PIL può, in qualche maniera, indicare la volontà politica, certo in rapporto a scelte più complessive, dell'intervento in un campo così delicato e, da tutti definito strategico. Più nel dettaglio possiamo registrare che nel triennio 1991-1993 (Governo Andreotti 6, Andreotti 7 e Amato 1 che hanno visto come Ministri alla Pubblica Istruzione Bianco, Misasi ed Jervolino) l'andamento della spesa per l'istruzione-formazione è stato simmetrico a quello del PIL. Nel triennio successivo, invece, con i Governi Ciampi 1, Berlusconi 1, Dini 1 e Prodi 1 (con i Ministri Jervolino, D'Onofrio, Lombardi e Berlinguer), la spesa ha registrato variazioni negative nonostante un PIL attestato su variazioni del 2-3%.

La storia economica più recente può essere rappresentata con il seguente schema che conferma un andamento parallelo della variazione della spesa per scuola-istruzione e quella relativa al PIL:

Anno	Governo	Ministro PI	Variazioni spesa per l'istruzione	Variazioni PIL
1998	Prodi 1 - D'Alema 1	Berlinguer	1,51%	1,81%
1999	D'Alema 1 - D'Alema 2	Berlinguer	1,38%	1,59%
2000	D'Alema 2 - Amato 2	Berlinguer - De Mauro	4,71%	2,87%

In Italia la spesa per il 2000 è stata sostenuta per il 77,6% dallo Stato. Aumenta, tuttavia, il ruolo delle amministrazioni territoriali. Nel 1991 esse finanziavano il 19,8% della spesa, mentre nel 2000 la percentuale è attestata al 22,4%.

In Europa diverse sono le modalità di distribuzione della spesa per la scuola dell'obbligo: in media il livello centrale copre circa il 35% della spesa e il resto è ripartito tra il livello regionale (24%) e quello locale che interviene con un 41%. Il *rang* distributivo è ampiamente diversificato. In tutti i paesi del nord e nel Regno Unito l'intervento locale supera 90%, mentre in Grecia e Irlanda (per la scuola primaria) può essere fatto pari allo 0%. Un intervento regionale forte lo si registra, invece, in Austria, Spagna, Belgio e Germania dove la storia della strutturazione e dimensione territoriale è più consolidata.

In Grecia, Francia, Irlanda, Italia l'intervento maggiore è quello dello Stato centrale che si articola in un *rang* 80-100%.

Tra il 1991 e il 2000 la spesa del MPI in rapporto al bilancio dello Stato è passata dal 7,2% al 10,3%. Tra i Paesi europei il confronto, in proposito, è possibile all'anno 1996 (fonte OCSE) dove l'Italia registrava un rapporto pari al 10% e gravitava, con Germania, Spagna, Francia e Olanda, intorno al *valore europeo* (11%) mentre Danimarca, Irlanda, Portogallo, Finlandia, Svezia, Regno Unito ed Islanda dedicavano più di un ottavo della loro spesa pubblica totale alla *spesa educativa* (dal 12 al 15%). In quello stesso anno, a parità di potere d'acquisto e con riferimento al *valore europeo* della spesa per alunno, l'Italia si collocava con i paesi che superavano tale valore, quasi raddoppiandolo.

In sintesi una politica, quella italiana, che nel corso del decennio 1991-2000, si è sviluppata in modo altalenante, ponendo comunque il maggior calo della *spesa educativa* (un collegamento al calo degli alunni?) a carico del settore scuola, rispetto al sistema formazione e Università.

Complessivamente gli indicatori considerati permettono valutazioni politiche anche dal punto di vista macro-economico (la *spesa educativa* rispetto a quella complessiva) che chiamano in causa le riforme, i piani di investimento collegati e i rinnovi contrattuali. Questi stessi dati, analizzati più approfonditamente e rispetto ai differenti canali che definiscono la *spesa educativa* complessiva, prendendo in considerazione più dettagliatamente i diversi punti di erogazione delle risorse, possono, immediatamente proiettarci in quel futuro, carico di rischi e di problemi, che parte della *politica annunciata* ci sta facendo intravedere, rischi di una deriva localistica, di stratificazione socio-economica, di un paese frantumato che abbiamo già denunciato.



Contratto F.P.: intervengono le Regioni

Vincenzo Strazzullo

Dopo l'incontro con il coordinamento degli Assessori Regionali alla F.P. del 22 scorso presso la Tecnostruttura delle Regioni, forse siamo veramente nella fase di chiusura di un contratto che accusa ancora la debolezza di una vera controparte, che ha visto molto ridotto il ruolo politico delle Regioni, che risente più di altri settori la pratica attuazione delle norme nazionali in materia di decentramento e perciò del riordino del sistema delle autonomie con delega alle Province e/o ai comuni di molte ed importanti funzioni fino a ieri di competenza del Ministero del Lavoro o delle sole Regioni.

L'incontro con le Regioni era certo una tappa obbligata, perché è stato sempre così e perché è giusto ed importante avere il loro impegno su tematiche centrali relative ai Servizi per l'impiego, alle Politiche del Lavoro e alla Formazione Professionale. Quel che non piace è la stru-

mentalizzazione, da parte di alcuni Enti, di qualche articolo contrattuale, usato come grimaldello per ottenere il tavolo di confronto. Sarebbe stato più nobile e più produttivo presentarsi al confronto con le Regioni con una intesa contrattuale di massima per volare più alto e focalizzare l'attenzione ed il confronto sul riordino e la qualificazione del sistema di Formazione Professionale su cui molte Regioni sono impegnate, e perciò sul sistema di accreditamento delle strutture formative e di certificazione delle competenze e dei crediti formativi e, perché no, sui contenuti della riforma Moratti, che coinvolge l'istruzione e la formazione professionale e perciò vede impegnate direttamente ed esclusivamente le Regioni.

La valutazione dell'incontro è, comunque, positiva, anche per la disponibilità degli Assessori presenti ad un dibattito più ampio di quanto previsto dall'oggetto della riunione, che ci ha permesso di affrontare con le Regioni stesse e in gran parte condividere:

- l'esigenza di estendere ai lavoratori del settore tutte le forme di ammortizzatori che si andranno a definire per i lavoratori degli altri comparti e a prevedere forme di tutela per il personale, nella fase di transizione fino all'approvazione della nuova disciplina sugli ammortizzatori;
- l'applicazione dei criteri previsti dalla legge nazionale sull'accREDITAMENTO;
- l'obbligo formativo con particolare riferimento alla quantità delle risorse e alle modalità di finanziamento delle stesse.

Gli impegni assunti dagli Assessori presenti saranno confermati ufficialmente dal Coordinamento delle Regioni, già convocato per il 29 maggio prossimo, in un documento che sarà inviato anche al Ministero del Lavoro.

Da parte nostra prendiamo positivamente atto dell'impegno del Coordinamento nell'incontro del 22:

- a sostenere presso il Ministero del Lavoro gli ammortizzatori sociali per questa categoria;
- a prevedere forme di tutela, in questa fase di transizione, per il personale eventualmente senza carichi di lavoro;
- ad impegnarsi maggiormente sull'obbligo formativo.

Su quest'ultimo impegno è stata condivisa la necessità di prevedere maggiori risorse nazionali: oggi l'obbligo formativo è assoggettato alle disponibilità del F.S.E. con il contributo di poche e occasionali risorse del Ministero del Lavoro.

Da parte degli assessori presenti è stata inoltre ribadita l'importanza di prevedere, in fase definitiva di accreditamento degli Enti formativi, specifici requisiti per gli Enti che gestiscono attività finalizzate all'assolvimento dell'obbligo formativo e a definire modalità diverse di attribuzione delle risorse, che non possono essere legate a bando annuale.

Sottolineiamo, inoltre, l'importanza di aver aperto un confronto con il Coordinamento delle Regioni su tutti gli aspetti che riguardano il sistema della formazione professionale, anche nella prospettiva della costruzione del comparto e perciò della riforma.

Occorre ora valutare gli effetti ai fini della trattativa del rinnovo del CCNL, in un incontro immediato con le associazioni degli Enti gestori: un ulteriore rinvio vanificherebbe indebolirebbe il ruolo che gli stessi Enti storici rivendicano.





Calendario scolastico per l'a.s. 2002/03

Con l'O.M. n. 51 del 10 maggio 2002 il MIUR detta le determinazioni ancora di propria spettanza, valide per l'intero territorio nazionale. Precisamente:

- la data di inizio degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio della scuola secondaria;
- il calendario delle festività nazionali;
- l'indizione in corso d'anno di speciali sessioni di esami di licenza e qualifica.

Dall'a.s. 2002/03, infatti, diviene operativo il disposto dell'art. 138 del Decreto legislativo 112/98 con il quale, tra l'altro, si delegano alcune funzioni amministrative - in tema di istruzione - alle Regioni; una di queste riguarda la determinazione del calendario scolastico. In materia, in una nota dello scorso 19 aprile il MIUR - nel ricordare ai Presidenti delle Regioni le nuove attribuzioni - richiama la loro attenzione nel predisporre detti calendari sia sulle materie riservate alle istituzioni scolastiche dal d.P.R. 275/99 sia sul termine delle attività didattiche stabilito al 30 giugno dal Testo Unico (D. L.vo 297/94, art. 74) sia sul parere espresso dal CNPI concernente l'Ordinanza 51 nel quale, tra l'altro, "si auspica che, al fine di garantire pari opportunità formative su tutto il territorio nazionale e nel rispetto della flessibilità organizzativa, le Regioni adottino, particolarmente per la scuola dell'infanzia, un calendario scolastico coerente con l'impianto degli altri ordini di scuola in modo da far coincidere tempi di inizio e fine delle attività educative".

Consulta, nel tema "Autonomia" e "Azione amministrativa" www.cislscuola.it

Mobilità e contenzioso

Con la **nota prot. n. 2027 del 16 maggio 2002** il MIUR fornisce sinteticamente il quadro complessivo delle modalità possibili d'impugnativa dei provvedimenti relativi ai trasferimenti del personale della scuola, sia quelli già pubblicati (docenti di scuola materna, elementare e secondaria II grado) sia quelli da pubblicare (docenti di scuola secondaria I grado e personale ATA). A seguito dell'accordo per la disciplina sperimentale della conciliazione ed arbitrato per il personale della scuola sottoscritto il 18 ottobre 2001, avverso i risultati dei movimenti non è più possibile proporre ricorso gerarchico, ma solo ricorso al giudice ordinario in funzione di giudice del lavoro. Presupposto per poter adire il giudice ordinario è l'esperimento del tentativo di conciliazione.

Il suddetto tentativo può essere esperito: **entro gg. 15** c/o gli uffici di segreteria costituiti presso le articolazioni territoriali degli Uffici scolastici regionali; **in alternativa** o decorsi i predetti gg. 15, presso le direzioni provinciali del chiedendo la costituzione dell'apposito collegio di conciliazione; **ovvero**, in alternativa alle due suddette procedure di conciliazione o in caso di loro negativa conclusione, dinanzi ad arbitro unico scelto secondo le procedure previste agli artt. 4 e 6 del CCNQuadro del 23.01.2001.

Tutto in tema di "Mobilità" nel nostro sito *Internet* www.cislscuola.it

Tassa rifiuti solidi urbani nelle istituzioni scolastiche

Con la **nota prot. n. 1251 del 14 maggio 2002** il MIUR rende noto che - a seguito degli accordi raggiunti nel corso delle sedute del 22 marzo e del 6 settembre 2001 della Conferenza Stato-città e Autonomie locali - si è pervenuti, tra l'altro, all'identificazione di una somma forfettaria annua di L. 75 miliardi (pari a 38.734.267 euro) come importo complessivo da destinare, alle Amministrazioni comunali interessate, finalizzati agli oneri sostenuti per la tassa in questione (Tarsu).

Con il decreto 13.05.2002 la somma è stata ripartita tra gli Uffici scolastici regionali che procederanno all'accredito alle scuole delle somme dovute da ciascuna per il tributo in questione.

Approfondimenti e notizie nel tema "Contabilità"
del nostro sito *Internet* www.cislscuola.it

Il 6 giugno, in 150 città italiane, sportelli in piazza a servizio del cittadino

PENSIONI? CI PENSA L'INAS

Il prossimo 6 giugno, in centocinquanta città italiane, si celebrerà la seconda edizione dell'Inas Day: una giornata in piazza a servizio di tutti i cittadini. L'iniziativa punta a promuovere i servizi che il Patronato della Cisl organizza e offre quotidianamente, in tutte le città italiane a favore del cittadino. Un vero e proprio "sportello in piazza" con tanto di gazebo, manifesti e palloncini colorati che offrirà, gratuitamente, consulenze e informazioni. Lo scorso anno, la manifestazione ha avuto come tema guida il problema della mancata esigibilità dei diritti socio-previdenziali a causa di quei ritardi burocratici che ostacolano il godimento di diritti sacrosanti. Quest'anno, invece, l'attenzione degli operatori dell'Inas è puntata sulle pensioni e su tutta la materia previdenziale che è la causa di notti insonni e bruciori di stomaco per lavoratori, emigrati, impiegati, artigiani e liberi professionisti.



Cittadini, in ogni caso, che spesso non dispongono delle informazioni e degli orientamenti giusti per costruirsi la "sicurezza del futuro". Lo slogan del 6 giugno è semplice, diretto ma significativo: "Pensioni? Semplicemente, Inas!". Ad indicare che, a fronte dell'estrema complessità del sistema previdenziale e dei cambiamenti che il Governo in carica intende apportare, ci sono gli operatori del patronato della Cisl che possono "semplificare la vita" a lavoratori e pensionati garantendo un servizio efficace e di qualità. Un messaggio significativo all'interno di un sistema di Welfare che è in piena trasformazione, che deve individuare soggetti con esperienza e professionalità e che potrebbe lasciare il cittadino in balia, alle volte, di consulenti non preparati, senza scrupoli o con parcellle strabilianti. "Il 6 giugno iniziate ad abituarvi bene - ha detto Giancarlo Panero, presidente del Patronato della Cisl - usate l'Inas, prendete i materiali informativi, chiamateci al numero verde 800.001.303. I nostri servizi socio-previdenziali sono gratuiti e soddisfano milioni di italiani che hanno risolto i loro problemi in modo semplice".